

IL QUADRO
Fondi totali per tipologia. In milioni di euro



Dato espresso in milioni di euro, pila in percentuale



LA DIVISIONE in Puglia e Sicilia oltre il 30% della dote è indirizzata ai progetti per studenti e docenti mentre a livello nazionale il dato medio è fermo al 22 per cento

Al Nord più edilizia, al Sud più formazione

Nelle aree interne un progetto su quattro

Recovery/2

Nel complesso finisce al Mezzogiorno il 36,5% dei 12 miliardi del capitolo

Da Nord a Sud, il Pnrr dell'edilizia scolastica e dei progetti per la scuola corre senza grandi scossoni e senza i macrosquilibri evidenti invece in altri filoni, come quello dell'efficiamento energetico degli edifici, dove la distribuzione dei fondi appare nettamente dominata dal Settentrione (si veda la puntata del «Pnrr delle cose» del 28 settembre).

L'unica crepa significativa si apre quando si confrontano le città-polo con le aree interne: nelle prime insistono più progetti, nelle seconde solo uno su quattro, in un panorama inevitabilmente figlio della distribuzione attuale delle sedi scolastiche.

La carta geografica che il monitoraggio Irel-Il Sole 24 Ore restituisce appare però meno disomogenea, segno che il riassetto degli istituti scolastici attraverso le comunità italiane perseguendo con più efficacia, rispetto ad altri settori, anche l'obiettivo trasversale relativo alla riduzione dei divari territoriali e del recupero del potenziale dei giovani e dei territori.

In termini complessivi, nelle sette Regioni meridionali finisce il 36,5% dei finanziamenti, cioè 4,39 miliardi su 12,02. I filoni indagati dal monitoraggio del «Pnrr delle cose», va ricordato, tagliano trasversalmente le missioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza, quelle su cui va calcolato il rispetto della clausola che impone di destinare al Sud il 40% dei fondi. Il dato, però, non è lontanissimo da questa soglia, ed è figlio di due dinamiche diverse. Nel campo dell'edilizia scolastica, infatti, l'equilibrio appare più spostato a Nord, e lascia al Mezzogiorno il 34,5% delle risorse. Quando invece si guarda agli investimenti nella formazione e nell'aggiornamento di studenti e docenti, il quadro cambia e concentra al Sud il 43% della dote comunitaria. In termini finanziari l'edilizia pesa ovviamente di più, e assorbe a livello nazionale il 78% degli investimenti. Ma al Sud il suo protagonismo si affievolisce, a partire da Sicilia e Puglia che dedicano alla formazione il 30% del «loro» portafoglio.

A livello regionale, il finanziamento complessivo più basso per la scuola risulta pari a 30,52 milioni della Valle d'Aosta, mentre il massimo finanziato è pari a 1,7 miliardi in Lombardia (il 14,4% del totale). Soltanto nove Regioni presentano finanziamenti superiori al valore medio di 601,233 milioni, ma sono

equamente distribuiti nella penisola: si tratta di Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia.

La Lombardia batte tutte le altre Regioni anche per numero di interventi: sono 6.663 su 50.527, di cui 1.892 di edilizia scolastica, 4.770 di formazione e istruzione all'interno dell'obbligo scolastico e uno di alternanza scuola-lavoro. A stretto giro, però, arrivano la Campania, con 5.910 interventi (1.560 sugli edifici e 4.350 iniziative formative) e la Sicilia, che totalizza 4.844 misure (1.220 per l'edilizia scolastica, 3.623 per la formazione e uno per l'alternanza scuola-lavoro).

Guardando ai territori provinciali, sono 50.527 i progetti che esplicitano una singola Provincia: il finanziamento minimo è di 25,07 milioni a Oristano, il massimo è assorbito da Roma con 400,43 mi-

lioni. Il finanziamento per Provincia media, invece, pari a 100 milioni, con solo 34 Province che registrano un finanziamento pari o superiore, tra cui, oltre alla Capitale, figurano anche Torino, Milano, Treviso, Napoli, Caserta e Salerno. Anche in questo caso, però, Nord e Sud sembrano viaggiare appaiati, tra vette e precipizi.

Quando l'analisi scende al livello comunale, ecco che qualche disomogeneità emerge. Sul 50.523 progetti riferiti a uno specifico Comune, la maggior parte (39.004) rientra nel gruppo delle città «polo» (37,61%), dotate cioè di un'offerta scolastica

secondaria superiore articolata, di un ospedale solo di pronto soccorso e di una stazione ferroviaria. I poli attraggono anche la fetta maggiore della torta dei finanziamenti: 4,67 miliardi, il 39% del totale di 12 miliardi complessivi sul piatto.

Nei Comuni della cintura, quelli distanti meno di venti minuti dai poli, insistono invece 16.213 interventi (32,09%), per una quota di fondi pari a 3,91 miliardi, corrispondenti al 32,65% del totale.

Solo il 27,21% dei progetti proviene dalle aree interne, ossia dai Comuni intermedi (14,99%), periferici (10,99%) e ultraperiferici (1,25%): si tratta di una galassia di 13.747 progetti che, anche in termini di finanziamenti, cuba solo il 25,50% del totale, pari a 3,05 miliardi.

—M.Per.
—G.Tr.

Alle città polo il 39% dei fondi contro il 25% ai Comuni intermedi e periferici

La rigenerazione urbana a Varese rilancia il polo di San Fermo

Il caso

Quasi 24 milioni per una sede con spazi per sport e centro civico nel cuore del quartiere

Un investimento da 23,84 milioni di euro per realizzare, nell'area della vecchia scuola Don Rimoldi, un nuovo polo scolastico del tutto innovativo, cardine della rigenerazione urbana del quartiere di San Fermo a Varese. Il complesso comprenderà una scuola primaria e una secondaria di primo grado, destinate a condividere alcuni padiglioni accessori: una sala polivalente modello auditorium e una palestra.

La struttura sarà all'avanguardia: i diversi edifici saranno connessi da una manica vetrata a un piano fuori terra, il ring civico, che si sviluppa attorno alla corte centrale e funziona come spazio lettura a servizio delle due scuole e, potenzialmente, a disposizione dell'intero quartiere. Il sistema di flussi è già studiato per agevolare l'uso scolastico ed extrascolastico del complesso: l'accesso principale alle scuole avviene dalla piazza fronte Ovest sulla corte centrale, mentre palestra e auditorium hanno accesso diretto, differenziato per pubblico e utenti.

La scuola - pensata e progettata come edificio pubblico a disposizione della comunità - è posta a Sud,



Il progetto. Il nuovo polo scolastico di San Fermo

parte integrante del parco. A Nord ci sono gli spazi sportivi, dove dovrebbe sorgere una palestra di arrampicata. Immaginare sinergie virtuose non è difficile.

Grande attenzione è posta agli aspetti ambientali. I principi di sostenibilità sono parte integrante della concezione progettuale, dal risparmio energetico all'utilizzo di materiali naturali, rinnovabili o ad

alto contenuto di riciclati. Gli impianti sono alimentati esclusivamente attraverso fonti rinnovabili.

Il complesso è costituito da quattro corpi di fabbrica principali, organizzati intorno ad una corte racchiusa da un elemento distributivo aperto verso lo spazio pubblico ridesegnato su via Pergine. Le due scuole sono padiglioni a pianta quadrata che rispondono con configurazioni interne differenti alle esigenze di programma dei due livelli scolastici previsti.

Il nuovo polo scolastico di San Fermo è progettato per poter funzionare come centro civico attivo durante l'intera giornata e nel corso di tutto l'anno. Il cuore pulsante del quartiere.

BUSIA ALLA LUISS BUSINESS SCHOOL

«Valorizzare concorrenza e trasparenza negli appalti»

«Dobbiamo valorizzare la concorrenza, la trasparenza negli appalti e sforzarci di far sì che ci sia crescita nella capacità sia dal lato pubblico che privato. Se faremo questo avremo un'eredità preziosa per gli anni futuri». Lo ha detto ieri il presidente dell'Anac Giuseppe Busia a Roma, dove si è tenuto l'evento «Oltre il Pnrr: programmazione, obiettivi, continuità» organizzato dalla Luiss Business School in partnership con Consorzio Integrale e LegaCoop. Al tavolo alcuni dei principali stakeholder che rivestono un ruolo di primo piano nel contesto tra cui il ministero delle Imprese e del Made in Italy, quello delle Infrastrutture, le imprese, l'Anac e gli esperti in grado di leggere lo stato attuale del Piano.